

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 6 (2004)
Heft: 5

Artikel: Ingredienti per una buona intesa
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001901>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ingredienti per una buona intesa

I ragionamenti, i trucchi e le astuzie non alimentano il processo d'integrazione a scuola e nelle società sportive. Con i giochi e gli esercizi diventa invece possibile accelerarlo e rafforzare la coesione.

Una buona intesa fra le persone è il miglior obiettivo che l'integrazione possa raggiungere. Significa che ogni persona coinvolta s'impegna attivamente per avvicinarsi agli altri. La lezione di educazione fisica è il luogo d'incontro e di scambio per eccellenza. Un potenziale, questo, che può essere maggiormente sfruttato.

Conoscere chi non si conosce – Porre delle domande

Lo straniero suscita innanzitutto curiosità e la lezione di educazione fisica rappresenta una piattaforma perfetta per soddisfare questa sete di conoscenza. In queste occasioni è molto importante riservare spazio a sufficienza per domande e risposte, altrimenti i dubbi che possono sorgere non vengono dissipati e gli allievi ricorrono a luoghi comuni e a pregiudizi per spiegare i comportamenti, diversi dai loro, adottati dai nuovi arrivati. Per evitare tali situazioni, i ragazzi appartenenti ad altre culture potrebbero ad esempio raccontare qualche aspetto dello sport praticato nel loro paese d'origine. Basta porre loro delle domande mirate quali:

- come ci si saluta nel tuo paese?
- esistono dei rituali di riconciliazione?
- l'attività sportiva viene praticata sia dai ragazzi che dalle ragazze?

Le risposte permetteranno agli allievi autoctoni di scoprire che esistono delle analogie fra una nazione e l'altra e di imparare qualcosa sulle differenze culturali. In questo modo, i ragazzi saranno in grado di capire che le disuguaglianze non sono fattori che dividono, bensì un ottimo metodo per accrescere la conoscenza individuale.

«Una buona intesa fra le persone è il miglior obiettivo che l'integrazione possa raggiungere.»

Oltrepassare i confini – Giochi dal mondo

Il calcio è una disciplina nota a tutti i bambini del mondo. Tuttavia, sarebbe sbagliato optare solo per praticare questa attività, perché ogni cultura è ricca di giochi, danze e altre forme di movimento divertenti e interessanti. Nel Manuale di educazione fisica, fascicolo 7 (Problematiche globali) vengono presentati giochi e danze tipici di paesi come Ruanda, Israele, Mali, Tibet, Turchia, Svizzera, ecc. Quale miglior occasione per trasformare una palestra in un raduno di culture diverse?

Qualche esempio:

- **Gioco d'angolo dalla Turchia:** ad ogni angolo della palestra quattro scolari formano un quadrato (ognuno si dispone su un angolo del quadrato a quattro passi di distanza dagli altri). Un bambino viene scelto per restare al centro della palestra. A turno, due bambini che formano gli angoli dei quadrati devono cercare di scambiarsi il posto, lanciandosi dei segnali segreti. Una volta stabilita la strategia, scattano per cercare di raggiungere la loro nuova postazione. Il bambino al centro cerca contemporaneamente di conquistare uno di questi due posti. Se ci riesce, il ragazzino che rimane senza posto va al centro.
- **Gioco d'aiuto dal Perù:** da 4 a 10 bambini. Il cacciatore viene scelto così: tutti i partecipanti dispongono i loro indici sul palmo della mano di una giocatrice che ha il compito di richiuderla all'improvviso. Il proprietario del dito che rimane intrappolato nella mano diventa cacciatore. Questi rincorre i compagni per tutta la palestra, cercando di acchiapparli. Quando un giocatore è in pericolo può gridare: «aiuto!» e viene salvato solo se altri due giocatori lo prendono per mano. Se nessuno invece corre in suo aiuto, diventa lui il cacciatore.

Favorire la comunicazione – Ricorrere ai segnali

Può succedere che un allievo giunto da poco in Svizzera non sia in grado di comunicare in una delle lingue parlate nel nostro paese. Introdurre un linguaggio del corpo, una mimica o dei disegni nella lezione di educazione fisica può contribuire a migliorare la comprensione e a coinvolgere anche i ragazzi autoctoni, spingendoli a non esprimersi unicamente nella loro lingua.

Esempi:

- disegnare la disposizione degli attrezzi e lasciare che gli allievi la costruiscano da soli.
- creare una mimica particolare per esprimere dei concetti che vengono formulati spesso in una lezione, come «ben fatto!», «passa la palla», «squadra», ecc. (Creare una lingua simbolica stimola il buonumore e spesso viene anche utilizzata in modo ludico al di fuori delle lezioni).

Rafforzare la fiducia – Lasciarsi andare

La lezione di educazione fisica offre l'inestimabile vantaggio dell'incontro fisico diretto. Occorre che i docenti sfruttino al meglio questa opportunità di far vivere concretamente l'integrazione attraverso esercizi costruiti su elementi quali il trasporto, il lasciarsi andare, l'essere sostenuti o afferrati.

«Ogni cultura è ricca di giochi,
danze e altre forme di movimento.»

Qualche esempio:

- trasportare un compagno (sulle spalle, due ragazzi ne portano un terzo, quattro allievi trasportano un materasso su cui si trova un compagno, ecc.).
- forme diverse dell'acrobazia di coppia (gli esercizi vanno preparati con cura, v. anche «mobile» 2/04, p. 28-31).
- letto vivente: da 5 a 7 giocatori s'inginocchiano uno vicino all'altro con la testa che sfiora il pavimento e con le spalle leggermente sollevate. Sulle loro schiene si trova un compagno sdraiato e «addormentato». Alla mezzanotte, il letto comincia a muoversi e a spostarsi in avanti, possibilmente senza far cadere il compagno «addormentato» e senza inciampare uno nell'altro.
- esercizi in acqua (lasciarsi rotolare in acqua dal bordo, sdraiarsi sulla schiena e ad occhi chiusi lasciarsi trascinare dai compagni, ecc.).
- fiducia cieca: da 10 a 12 allievi si dispongono a coppie uno di fronte all'altro, formando un corridoio. Ognuno di loro stende le braccia avanti per formare un letto accogliente. Un allievo sale in piedi su un cassone, allunga le braccia lungo i fianchi e si lascia cadere all'indietro sdraiandosi sul letto di braccia. Preparazione: un ragazzo in piedi sul pavimento si lascia cadere con il corpo teso fra le braccia di un compagno.

Socializzare nei club – Un sistema di «padrini»

Il vantaggio della scuola è che gli alunni si vedono ogni giorno e gli insegnanti possono verificare ed informarsi quotidianamente sui progressi compiuti in ambito di integrazione dai nuovi scolari. In una società sportiva, il contatto si limita invece a due o tre allenamenti settimanali. Una valida e sperimentata soluzione, in questi casi, può essere il sistema «padrino o madrina». Si tratta di assegnare, per una durata determinata, ad ogni nuovo membro un padrino o una madrina che hanno il compito di accompagnare il neofita nelle diverse fasi che seguono la sua iscrizione alla società. In questo modo si promuove, senza perdite di tempo, l'integrazione di giovani stranieri nei club, favorendo nel contempo un ottimo clima e uno spirito di squadra positivo.

m



Foto: Daniel Käsermann

Bibliografia

- **Lehmann, A.; Schaub Reisle, M:** *Mehr Werte im Sport. Strategien zu präventivem Handeln und zur Gesundheitsförderung.* Ufficio federale dello sport, Macolin, 2003. 105 pagine.
- **Giochi da tutto il mondo.** In: *Educazione fisica nella scuola* 3/95, p. 21-28. (24 forme di gioco con illustrazioni, ottenibili presso la Mediateca dell'UFSP).
- **Manuale di educazione fisica, fascicolo 7 (Problematiche globali),** *Aspetti interculturali dell'educazione motoria.*